

Interrogazione orale con carattere d'urgenza ex art. 151 del regolamento

GIROTTI, - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, e dello sviluppo economico* -

Premesso che:

dall'articolo di Luca Iezzi pubblicato sul quotidiano La Repubblica del 27 ottobre 2015, si apprende che Riccardo Casale, Amministratore Delegato della Sogin s.p.a., ha inviato una lettera al Ministro dell'economia e delle finanze e al Ministro dello sviluppo economico per comunicare le dimissioni dal suo incarico;

nella lettera si evidenzia la presenza di "problemi gravi" in cui lo stato di inerzia dell'operatività della Sogin s.p.a. è determinato dalla presenza di un CdA (Consiglio di Amministrazione) "sfiancato da interminabili e sterili polemiche instillate irresponsabilmente da chi lo presiede" in quanto "attarda sempre più su questioni di micromanagement mentre manca di visione e non è più in grado di deliberare con la necessaria serenità";

viene anche indicato che la *governance* societaria, profondamente inadatta, andrà ripensata ribadendo la necessità di "una nuova Sogin";

in particolare si denuncia che i "Verbali attendono da quasi cinque mesi di essere approvati, il Consiglio non viene convocato da quasi quattro mesi, opere soggette a prescrizione VIA non vengono deliberate con il rischio di illeciti penali e ormai si è fuori tempo massimo per l'approvazione del piano quadriennale", che dovrebbe essere approvato entro il 31 ottobre in un C.d.A. che da mesi non viene convocato dal Presidente della Sogin s.p.a. Giuseppe Zollino. La mancata approvazione del piano quadriennale comporta il blocco delle attività di messa in sicurezza e il mancato rinnovo contrattuale dei numerosi occupati precari coinvolti nelle attività;

secondo Casale tutto questo, insieme a comportamenti completamente privi del minimo senso istituzionale, ha già prodotto danno alla Società. Inoltre, l'ex Amministratore delegato precisa che fino ad oggi le sofferenze indotte da tali comportamenti hanno potuto essere in parte assorbite dal grande sforzo posto in essere dal corpo dirigenziale della Società ormai stremato, ritenendo sia giusto continuare con queste modalità in questo assetto;

Casale accusa direttamente il Presidente Zollino, e in parte anche gli altri membri del C.d.A., con il quale da tempo porta avanti una difficile convivenza che da qualche anno ha pregiudicato l'operatività e la funzionalità della Società responsabile dello smantellamento degli impianti nucleari italiani e della gestione dei rifiuti radioattivi compresi quelli prodotti dalle attività industriali, di ricerca e di medicina nucleare e della localizzazione, realizzazione e gestione del Parco Tecnologico e del Deposito Nazionale;

l'attività dei cronoprogrammi di smantellamento degli impianti nucleari e di realizzazione del deposito nazionale di scorie nucleari riportano un eccessivo ritardo;

considerato che:

il 23 luglio 2015, con Atto di sindacato ispettivo n. 3-02099, che ad oggi non ha ricevuto risposta, gli interroganti avevano chiesto ai Ministeri competenti di vigilare e intraprendere eventuali azioni affinché Sogin possa operare in una gestione ordinaria;

considerato inoltre che, a parere degli interroganti:

la corretta gestione dei lasciti nucleari è fondamentale per garantire la sicurezza degli italiani, salvaguardare l'ambiente e tutelare le generazioni future. Inoltre, la situazione presente all'interno della Sogin s.p.a. potrebbe essere causa concreta di rischi nella gestione delle sue funzioni con possibili conseguenze negative per la sicurezza dei cittadini;

sarebbe opportuno far emergere eventuali irregolarità presenti sulla gestione di Sogin s.p.a. individuando le responsabilità di chi ha abusato del proprio incarico rispetto alle regole e, nel caso ci fossero elementi concreti di colpe, bisognerebbe intervenire con urgenza alla rimozione del responsabile con la sostituzione di nuove figure professionali di competenza, scongiurando un eventuale commissariamento;

l'ipotesi di un ennesimo commissariamento di Sogin riporta indietro di anni, ovvero ad una gestione di poche persone che hanno fatto della messa in sicurezza nucleare un vero affare a discapito della salute e delle tasche dei cittadini. In particolare, con il commissariamento si potrebbe verificare un accentramento di potere nelle mani di chi gestirebbe gli affidamenti degli appalti in deroga alle normative ordinarie in un quadro regolatorio tra l'altro non ancora completato;

il commissariamento appare inopportuno se non per mantenere una gestione ristretta dell'affare che riguarda la messa in sicurezza dei lasciti nucleari e la realizzazione del deposito nazionale dei rifiuti nucleari;

considerato altresì che:

ai suddetti timori si aggiunge il fatto che deve essere ancora reso operativo l'Ispettorato per la sicurezza nucleare, il controllore di Sogin, che si è bloccato con la nomina a direttore di Agostini, un uomo di apparato che, a giudizio degli interroganti non ha i requisiti e le competenze richieste dalla legge, indagato ed ora accusato di abuso d'ufficio e turbativa d'asta. Per tali motivi gli interroganti hanno chiesto al Presidente del Consiglio dei Ministri Renzi di ritirare la nomina;

dal mese di agosto 2015 i Ministeri competenti avrebbero dovuto concedere a Sogin il nulla osta per la pubblicazione della Carta nazionale per le aree potenzialmente idonee ad ospitare il deposito nazionale di rifiuti nucleari e l'apertura della fase di consultazione con i territori interessati;

si chiede di sapere:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto esposto in premessa e quali azioni di indirizzo intendano intraprendere al fine di individuare le responsabilità sui danni denunciati che hanno pregiudicato l'operatività di Sogin s.p.a. e per permettere alla stessa di operare in una gestione ordinaria.